la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXVIII n° 5
Dicembre 2016

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Buon Natale

IL BELLO VIENE ADESSO

Lo scorso 20 novembre Papa Francesco ha ufficialmente chiuso il Giubileo della Misericordia. Come tanti altri eventi ecclesiali, il rischio che si corre è quello di "*mettere in soffitta*", nello scrigno dei ricordi, anche questo momento straordinario di grazia che ci ha fatto riscoprire la bellezza e l'importanza del dono della misericordia, "*architrave che sorregge la vita della Chiesa*" (*Misericordiae Vultus* 10).

Possiamo mettere da parte ciò che è "*fonte di gioia, di pace e di serenità*", non solo per noi ma anche per la Chiesa e il mondo intero? Possiamo, come ci ha ricordato Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo, rinunciare a ciò che è "*la via che unisce Dio e l'uomo, o alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato?"* (MV 2).

Il segreto per non lasciarci rubare questo dono di inestimabile valore per la vita cristiana sta nell'accogliere con fiducia "*la gioia del Vangelo, che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù"* (*Evangelii Gaudium* 1). Gioia che scaturisce proprio dall'amore misericordioso di Dio che *"desidera il nostro bene e vuole vederci felici"* (MV9) e che, sull'esempio dei discepoli di Gesù, ci invita ad "*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"* (EG 20).

Le conclusioni dei grandi eventi celebrati dalla Chiesa italiana negli ultimi tre anni - il Convegno Nazionale Missionario a Sacrofano (RM) nel novembre 2014, il Convegno Ecclesiale di Firenze nel novembre 2015 e, ultimamente, il Congresso Eucaristico celebrato a Genova dal 15 al 18 settembre 2016 - sono un accorato invito ad uscire dal nostro individualismo ed avere il coraggio di fare il passo decisivo per una *"scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione"* (EG 27).

Le opere di misericordia, che molti di noi hanno riscoperto durante quest'anno giubilare, devono diventare il nostro pane quotidiano. Senza di esse non si può assaporare la gioia della misericordia. Basta girarsi un po' attorno per scoprire quante persone soffrono di solitudine, di abbandono oppure bisognose di aiuto o di particolare attenzione, per non parlare di quelle ammalate fisicamente e/o spiritualmente. Anche se le povertà materiali balzano facilmente agli occhi, quelle spirituali si vedono solamente con gli occhi della fede.

Rimettendo al centro dall'attività pastorale la Parola di Dio, non solo letta, ma anche scrutata e vissuta, diventa più facile scoprire che la misericordia è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi che *"non si limita ad affermare il suo amore ma lo rende visibile e tangibile"* (MV 9).

Sapremo raccogliere la sfida che l'Anno giubilare ci ha lanciato, impegnandoci ad andare incontro a tutti, cercando con umiltà e pazienza chi è lontano? Sapremo dare realmente alla nostra comunità ecclesiale la forma di un'esperienza di fraternità perché non appaia come un'azienda o un'agenzia di servizi in cui si lavora con impegno ma senza comunione?

Basterebbe che ogni giorno – o anche una volta alla settimana o al mese - facessimo una sola opera di misericordia corporale o spirituale per imparare non solo ad amare concretamente come Gesù ama, ma anche ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

+ Gianfranco Todisco
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

LA PAROLA... A TUTTI

Con l'entusiasmo di sempre, ma con rinnovato impegno, vogliamo continuare a dare "la parola" a tutti: ai sacerdoti, presenza viva del vescovo nelle comunità parrocchiali, ai religiosi ed alle religiose, esempio di umiltà e povertà nel cammino verso alti ideali e ai fedeli laici, testimoni del Vangelo nelle piazze e nelle case dove il vivere quotidiano si fa sempre più difficile. Con tutti vogliamo essere in comunione servendoci anche di un piccolo e modesto mezzo di comunicazione quale è il nostro periodico diocesano LA PAROLA. Saremo puntuali nella pubblicazione e innovativi nei contenuti. Ai lettori chiediamo di accoglierlo con entusiasmo, di "leggerlo" e di farne occasione di conoscenza degli avvenimenti della diocesi e del cammino della Chiesa per tutto il 2017… e oltre.

T G

Direzione e reDAzione: Piazza Duomo, 13 - 85025 MeLFi (Pz) Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TiPoGrAPH snc di Ottaviano B. e L. - rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DireTTore reSPonSABiLe: Angela De SArio

SeGreTAriA: Marianna PiCCoLeLLA

reDAzione: Pina AMoroSo
Franca CAPUTi
Vincenzo CASCiA
incoronata Di Lorenzo
Mauro GALLo
Tonio GALoTTA
Fermo LiBUTTi
Domenico MArCHiTieLLo
Gianpiero TeTTA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

don Mauro GALLO *

IL SINODO SUI GIOVANI: UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

I temi sottoposti all'attenzione del Papa, per la prossima convocazione sinodale, erano la pace, il lavoro e i giovani. Tra questi il Papa ha indicato la strada dei giovani. "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Questo è il tema del prossimo sinodo che si svolgerà nel 2018.

È ancora una volta la Chiesa intera che manifesta la sua natura collegiale: si ascoltano le voci di tutti e si tracciano i sentieri sui quali incontrarsi nel confronto, nell'analisi, nella valutazione che nasce dall'ascolto rinnovato della Parola e dei segni dei tempi, del qui ed ora della storia, per saper individuare indicazioni di percorso. Dopo la riflessione sulla famiglia, confluita nell'esortazione *"Amoris laetitia"* è il momento di far convergere l'attenzione sui giovani. Certo, il mondo giovanile appare complesso: dagli slanci generosi che caratterizzano, ad esempio, la partecipazione ad eventi quali le Giornate Mondiali, alle tante inquietudini che popolano il cuore dei giovani, alla indifferenza che non poche volte spegne il dialogo tra loro e la comunità cristiana.

È questa, allora, una grande *opportunità* per costruire nuovi *ponti* tra Chiesa e mondo giovanile. Ponti che, in più di una occasione, vengono interrotti dopo aver frequentato i Sacramenti. Non è un mistero registrare nelle nostre assemblee domenicali e in genere nella vita delle comunità cristiane un numero esiguo di giovani. Ma queste "istantanee", appena tracciate, devono diventare una occasione vera per le comunità cristiane e il mondo degli adulti per *interrogarsi*. Sarebbe facile, come più di una volta, ahimè, accade, esprimere un giudizio, approcciarsi con uno sguardo che va dall'alto verso il basso, mettendo in evidenza fragilità, poca affidabilità, senza, invece, mettersi in discussione. I giovani stanno realmente a cuore delle comunità cristiane? Occupano il tempo, le migliori energie, animano i progetti? Non che questo non accada, ma è questione di metodo. Come, secondo quali "strategie" si promuove il dialogo con i giovani? Quali sono gli spazi di ascolto che a loro riserviamo? Siamo capaci come adulti di metterci in discussione? Il sinodo è un forte richiamo a *camminare insieme*, a sedersi alla stessa tavola, ad ascoltarsi, a maturare, sempre più, uno stile ecclesiale (dire Chiesa significa dire convocazione, tutti *chiamati*, convocati dalla Parola). Tutto questo si dovrà tradurre in scelte concrete, in gesti, in appuntamenti, in progetti. In ascolto dei giovani che vivono *qui ed ora*. In più di una delle diocesi italiane si sono avviati e si avvieranno percorsi di attenzione ai giovani, veri e propri sinodi diocesani.

Il coraggio di mettersi in dialogo. Mi si permetta un riferimento personale al mio percorso formativo. Durante il corso di comunicazione sociale, da giovane seminarista, don Gerardo Messina, illuminato sacerdote sempre attento ai temi della comunicazione, presentava nei primi anni 90, con entusiasmo, la scelta di mons. Vincenzo Cozzi di scrivere ai giovani, utilizzando il genere letterario della lettura, appunto. Il rapido cambiamento di cui tutti siamo testimoni ci porta a considerare sempre nuove forme di comunicazioni, per cui il "social" è una dimensione che ha sempre più diritto di cittadinanza nella vita reale del nostro tempo (è ormai ben che superata la distinzione che opponeva tra loro reale e virtuale, per cui il virtuale è effettivamente reale). Evidentemente, dietro le forme mutevoli, è la sostanza che non deve cambiare. Ciò che ci sta a cuore.

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Perché nella loro ricerca di senso, nella loro progettualità, nel pieno delle loro energie, i giovani possano trovare guide attente che sappiano tracciare sentieri. Così l'attenzione ai giovani, che necessariamente dovrà diventare permanente, sarà una reale occasione per dare alla Chiesa e al mondo "lineamenti" giovanili, una spinta al rinnovamento, frutto maturo del dialogo che ci mette *insieme sulla strada*.

* *Incaricato Commissione Comunicazioni Sociali della CEB*

Franco Paternoster

UN CAMMINO LUNGO VENTOTTO ANNI

Ore 18,22 del 19.10.2016 ricevo una telefonata (mentre sono in treno da Foggia a Barile) e subito riconosco la voce amica di Tonio che dopo i saluti di rito mi chiede di poter scrivere un articolo per il giornale LA PAROLA, sull'esperienza e le motivazioni degli inizi e se tale esperienza è ancora valida oggi.

I miei pensieri volano come d'incanto a ventotto anni fa quando ricevetti la stessa telefonata, dalla stessa voce amica, che mi chiedeva di partecipare ad un incontro con il vescovo Mons. Cozzi per dare inizio ad una esperienza nuova relativa alla pubblicazione di un mensile socio religioso.

Ieri come oggi "obbedisco" e chiedo in quanti giorni devo trasmettere l'articolo - mi risponde entro 10/15 gg - Ore 20.00 del 19.10.2016 sono davanti al computer per scrivere queste quattro righe che termino entro le 20.30 del 19.10.2016 in quanto i ricordi che sono venuti in mente sono talmente entusiasmanti che non ho atteso 10 gg ma soltanto 10 minuti.

Ventotto anni oggi sono tanti, la notizia è già vecchia nel momento che accade, allora perché perseverare oggi con un periodico diocesano nato tanto tempo fa? Gli incontri di redazione erano momenti di confronto, di reciproco scambio di idee e soprattutto di cementificazione dell'amicizia e della crescita nella fede, la presenza costante di Mons. Cozzi e del Direttore don Pasqualino Di Giacomo rendevano quei momenti impregnati di spiritualità.

Portavamo l'entusiasmo della redazione in parrocchia, esistevano i rappresentanti parrocchiali che con noi facevano rete, si faceva a gara per riempire la pagina delle cronache, anche se apparentemente poco importante ma, a mio avviso, veramente mettevamo in pratica la diocesanità. Era bello andare ad aprire il giornale e rivedere i fatti di casa nostra, le nostre foto, i nostri eventi.

Caso veramente particolare fu l'esperienza di Barile quando, con l'appoggio incondizionato del parroco don Domenico Telesca inserimmo nel mensile diocesano un supplemento di quattro pagine prettamente legato alla parrocchia di Barile intitolato "Barile nel suo quotidiano". Evito di raccontare l'entusiasmo di una seconda redazione locale che supportava quella diocesana, le tirature per Barile erano salite, se non ricordo male a 600 copie che arrivavano mensilmente nelle case per via posta. Era bello andare dal barbiere, dal dentista, al bar e vedere sul tavolo LA PAROLA.

Quando giravamo le parrocchie i sacerdoti ci accoglievano con entusiasmo e ci stimolavano ad andare avanti. Nelle varie discussioni ci ponevamo sempre il dilemma su cosa scrivere e sempre dentro di noi vi era l'animo di affrontare anche temi nazionali ma facendo sentire la voce della Chiesa locale. Molto spesso la gente aspettava l'uscita del giornale per conoscere il pensiero della Chiesa locale su alcuni temi sociali di carattere diocesano.

Il giornale che arrivava a casa sicuramente dava un segno di comunione.

Il nostro entusiasmo era tale che ci siamo imbarcati anche in corsi di giornalismo e collaborazione con la pagina regionale del quotidiano "Avvenire".

Oggi ha senso ancora pubblicare LA PAROLA?

Ritengo che se la stessa viene fatta in maniera fredda e senza entusiasmo, il sito diocesano possa sostituirla facilmente, ma se si riprende lo stile iniziale con le caratteristiche evidenziate nei miei ricordi penso che anche nel mondo di Internet, Whatsapp, ecc. l'esperienza resti ancora valida in quanto il nostro fine era ed è l'evangelizzazione e soprattutto la materializzazione di quello spirito di diocesanità che ci vede tutti uniti intorno al Vescovo nostro pastore.

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

la Parola

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

5 NUMERI (+1)

CONTRIBUTO € 5,00

LA PAROLA - Piazza Duomo - 85025 MELFI (Pz)
Tel. 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it

INTERVISTA AL DOTT. GIOVANNI BATTISTA BOChICChIO

DIRETTORE GENERALE AzIENDA SANITARIA POTENzA

a cura di Giuseppe Grieco

Il **Dr. Giovanni Battista Bochicchio**, laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma con il massimo dei voti, ha conseguito le specializzazioni in Diabetologia e Malattie del Ricambio, Medicina e Igiene e Me- dicina Preventiva e dal 1999 ha fondato il "Centro Integrato di Medicina dell'Invecchiamento" di Venosa. È stato Direttore sanitario della disciolta Asl di Venosa e dell'Irccs Crob di Rionero in Vulture. Da circa due anni è Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Potenza

D. Il modello organizzativo dell'ASP, in attuazione del più complesso processo di riordino del Sistema Sanitario Regionale, cosa prevede per i presidi ospedalieri della nostra Diocesi?

R. Partiamo da quello di Melfi che mantiene la sua connotazione di ospedale per acuti e sede di Pronto Soccorso Attivo anche nel disegno di riordino del Servizio Sanitario Regionale e ha tutte le discipline specialistiche anche se organizzate in modo che siano più funzionali alla missione di un ospedale sede di PSA; si arricchisce di un moderno ed avanzato centro dialisi e della Unità Operativa Epato-bilio-pancretica.

È in corso di approvazione una nuova struttura di endoscopia digestiva e sono di prossima apertura i nuovi reparti di Pediatria e Neonatologia e quello di Ostetricia e Ginecologia. Di prossima cantierizzazione l'ammodernamento del reparto di Chirurgia Generale e la torre destinata all'elisuperficie abilitata anche per i voli notturni. Entro la fine del 2017 sarà completata la nuova palazzina che ospiterà le sale operatorie e la cardiologia oltre la cappella.

Il Presidio Distrettuale di Venosa, riconvertito in senso territoriale nel corso di questi anni, è anche sede del Distretto della Salute di Venosa. Nella propria organizzazione, oltre alle attività del Centro di Medicina dell'invecchiamento (CE.I.MI) e della Lungodegenza e Riabilitazione, è stato attivato nel 2015 il Nucleo Alzheimer con 10 posti residenza e 10 semiresidenza, prima attività residenziale Alzheimer in ASP a gestione diretta.

Inoltre il Presidio è sede anche di importante attività di chirurgia ambulatoriale di Oculistica di 1° e 2° livello. E' prevista la realizzazione di una RSA Anziani di 15/20 posti residenza (a seconda dei posti letto disponibili in fase di ristrutturazione), da attivarsi nel prossimo anno.

Il Presidio di Pescopagano verrà assegnato, a partire dal 1 gennaio 2017, alle competenze della ASP. Lo stesso pertanto svolgerà funzioni di Presidio Distrettuale.

Il modello organizzativo che si intende consolidare prevede:

- Medicina Fisica e Riabilitativa, in ambito neurologico, respiratorio, cardiologico, motorio, sia in regime di degenza, con una disponibilità di n. 29 posti letto oltre che di n. 3 posti letto per Day Hospital, sia in regime ambulatoriale;
- il Punto Territoriale di Soccorso;
- il Servizio di diagnostica per immagini;
- il Servizio di Laboratorio di analisi chimico – cliniche;
- le attività farmaceutiche ospedaliere, accanto alla distribuzione diretta agli utenti di specifiche categorie di farmaci.

L'Ospedale di Pescopagano, dunque, si posizionerà all'interno dello scacchiere aziendale quale punto di riferimento per la branca della riabilitazione, per la quale, inoltre, già si configura quale centro di eccellenza a livello regionale in considerazione dell'e-

segue

levato livello di professionalità assicurato ad oggi quale sezione ospedaliera del San Carlo.

D. Le attività distrettuali del territorio come saranno articolate nel nuovo modello organizzativo regionale?

R. I Distretti della Salute di Melfi e Venosa si configurano come macro-organizzazioni complesse dell'Azienda Sanitaria alle quali va riconosciuto un ambito di autonomia di risorse e di gestione; essi sono un luogo di governo della domanda, di garanzia dei livelli assistenziali sociosanitari e di presa in carico dei bisogni complessivi, in particolare rispetto alle fragilità e ai soggetti non autosufficienti. In quest'ambito i Distretti operano in un ruolo di governance, adottando progetti di salute legati all'evidenza scientifica della medicina e adottano strumenti validati per il miglioramento continuo della qualità (governo clinico).
L'assetto strutturale della riorganizzazione del Distretto si fonda su due principi prioritari:

- l'integrazione socio–sanitaria;
- la presa in carico dell'utente di tipo globale "proattivo", in modo da intercettare il bisogno assistenziale prima che si manifesti esplicitamente e per tutta la durata del percorso assistenziale.

D. Direttore si avverte l'esigenza di avere un punto in cui ci sia l'accettazione della domanda e di avere una chiara idea di cosa, come e dove sono i servizi per poter rendere agevole e rapido il percorso di chi ha un bisogno sociale.

R. Con la istituzione dello **Sportello Unico** vogliamo strutturare un sistema che consenta al cittadino di essere accolto in un luogo capace di rispondere con

completezza e precisione alle diverse domande, evitando alle persone di perdersi nei meandri della burocrazia, con l'obiettivo di semplificare ed agevolare sempre più l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, ponendo particolare attenzione per i cittadini non autosufficienti ed ai cittadini comunitari ed extra comunitari. Un'adeguata collocazione dello Sportello Unico facilita la comprensione delle domande e delle aspettative, permette di effettuare una prima valutazione, anche in riferimento all'intreccio con gli aspetti sanitari, facilita la ricerca di una risposta immediata e risolutiva per le problematiche di tipo "semplice".

D. Come possono i cittadini singoli o associati interfacciarsi con l'Azienda Sanitaria?

R. Il Distretto della Salute è l'articolazione aziendale dove realizzare l'integrazione sociosanitaria e si caratterizza come "un'area sistema" all'interno della quale debbono incontrarsi, con coerenza, le caratteristiche omogenee di alcune particolari condizioni della struttura dei bisogni (che costituiscono la domanda sociale) e le modalità obbligate d'intervento, garantendo efficacia ed efficienza delle prestazioni.
Tale programma deve essere realizzato con accordi definiti tra gli enti che l'adottano e la concertazione dei piani deve avvenire attraverso accordi di programma collegati anche a strumenti di concertazione di più ampio respiro come, ad esempio, i Piani Socio Sanitari Intercomunali (Patti Socio Sanitari Assistenziali). Gli stessi si raccordano con gli altri strumenti programmatici di sviluppo, di crescita e di qualificazione del territorio, in una visione unitaria delle politiche di potenziamento dei beni e servizi per la comunità.
L'accordo di programma sottoscritto tra l'ASP e la Caritas Diocesana di Melfi per lo svolgimento delle attività integrate nell'ambito del progetto "I Laboratori della Sapienza" in favore della popolazione anziana, va proprio nella direzione della collaborazione, della integrazione e dell'intervento in modo sinergico, al fine di contribuire ad integrare il sistema sociale ed il sistema sanitario.

Vincenzo Cascia

GIOVANI E LAVORO IN BASILICATA

Le prospettive dell'occupazione: come agire in un mercato sempre più dominato dalla concorrenza internazionale, dal terziario avanzato, dalla robotica e dall'automazione

La notizia è di quelle che fanno un certo effetto: la Volkswagen annuncia in questi giorni un piano di riduzione del personale pari a 30.000 unità fino al 2020, per rendere più competitiva l'azienda. Se un colosso mondiale dell'automobile come quello tedesco incontra qualche difficoltà nel mantenimento dei posti di lavoro, quali prospettive e scenari si aprono davanti al nostro Paese, in particolare per i giovani della nostra regione?

In Basilicata abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile pari al 47,7% (dati ISTAT 2015). Ma come si sta evolvendo il mercato del lavoro? Analisti ed esperti sono preoccupati perché l'occupazione nella zona Euro è in calo per almeno tre motivi: l'automazione sempre più massiccia, che potrebbe tagliare in maniera drastica i posti di lavoro nei prossimi anni; la delocalizzazione produttiva degli impianti, orientati sempre più verso Paesi dell'Est europeo, asiatici o sudamericani, molto più competitivi; lo spostamento delle attività verso il settore dei servizi, ed in particolare dell'informatica, che richiede sempre meno manodopera. Oggi le aziende informatiche più quotate a livello mondiale offrono posti notevolmente inferiori rispetto alle aziende industriali. Google dà lavoro a circa 50.000 persone, Facebook ha 120.000 dipendenti. Nel settore industriale, invece, la Volkswagen ha circa 600.000 dipendenti, la Fiat-Chrysler oltre 300.000.

Tornando alla nostra realtà, il problema più grave è che i giovani vanno via dalla Basilicata. Secondo il rapporto "Italiani nel Mondo 2016", presentato recentemente dalla fondazione Migrantes alla Conferenza Episcopale Italiana, la quota di giovani lucani fra i 18 e i 34 anni residenti all'estero nel 2016 ha superato il 22% del numero complessivo di emigrati. Alcuni dati significativi: a Pescopagano oggi gli emigrati sono in numero maggiore rispetto ai residenti, mentre a San Fele sono quasi lo stesso numero. È un dato di fatto: i giovani più brillanti e preparati lasciano la Basilicata e difficilmente tornano: cosa fare per trattenerli, in epoca di precarizzazione del lavoro? Gran parte dell'incremento del PIL nell'ultimo anno all'interno della nostra regione è dovuto al particolare momento favorevole che sta attraversando il mercato dell'auto. Questo però non basta: dovremmo puntare in misura maggiore sulle risorse del territorio. Come? Potenziando l'agricoltura, magari (come suggerisce l'AGIA, associazione dei giovani imprenditori agricoli) promuovendo la costituzione di società in cui i giovani si uniscono ai titolari di aziende agricole già presenti sul mercato per sostenere il ricambio generazionale. Oppure, favorendo l'accesso al credito agevolato, si potrebbero creare strutture turistiche o aziende legate al settore agroalimentare, gestite da giovani con una solida preparazione nel settore, per innalzare la qualità dell'offerta. Infine, per sfruttare al meglio la risonanza internazionale della città di Matera, capitale europea della cultura 2019, si potrebbe realizzare una rete di itinerari turistici che coinvolgano l'intera regione, estendendo i benefici dell'aumentato flusso turistico a tutta la Basilicata.

Mario De Luca

MOSTRA DEI PRESEPI EDIzIONE 2016

Ormai è pronto il terzo allestimento della "Mostra dei presepi edizione 2016", che si aprirà domenica 4 dicembre alle ore 18:00 e si protrarrà fino a lunedì 9 gennaio 2017 nelle sale del Museo diocesano di Melfi.

Un'occasione nata per promuovere l'arte presepiale ma, contemporaneamente, per valorizzare l'immenso patrimonio architettonico ed artistico del nostro Museo diocesano. Non a caso il direttore, mons. Ciro Guerra, ricordando l'emozione dell'inaugurazione del museo, avvenuta alla presenza del presidente della C.E.I. Car. Angelo Bagnasco l'11 luglio del 2011, afferma: *«La diocesi ha consegnato alla storia un monumento architettonico che custodisce il prezioso e straordinario patrimonio del passato perché, reso fruibile, continui a vivere nella fede del presente, coniugando bellezza e spiritualità»*. Riferendosi poi all'edizione di quest'anno della mostra dei presepi, aggiunge che tale evento rientra appieno nelle *«finalità culturali e pastorali del Museo»* che consistono nella *«valorizzazione e promozione dei beni ecclesiastici, secondo lo spirito universale della Chiesa, grande mecenate dell'umanità»*.

L'opportunità è offerta, tanto ai cittadini quanto ai turisti, dalla Curia vescovile, che ha organizzato l'evento con la collaborazione dell'Associazione di volontariato Beni Culturali "M° don Vito Giannini – Onlus", nonché da un attivo gruppo di cultori dell'arte presepiale. L'iniziativa, peraltro, gode del patrocinio dell'Amministrazione comunale di Melfi.

È abbinata alla mostra una lotteria, con in palio cinque presepi offerti dagli artisti organizzatori, la cui estrazione avverrà il giorno 6 gennaio alle ore 19:00. Acquistando il biglietto della lotteria si avrà diritto all'accesso gratuito al museo ed alla possibilità di esprimere, con l'acclusa scheda, il proprio voto per premiare il presepe più bello.

Questa mostra è stata allestita in alcune delle più belle sale del Museo diocesano, tra cui la Sala degli Stemmi di Rapolla e l'Antica Biblioteca, per invitare ad apprezzare la magnificenza del Palazzo Vescovile a quanti ancora non ne hanno avuto l'occasione.

Concludendo, il visitatore potrà immergersi nel Palazzo, vivendo un viaggio a ritroso in un magnifico passato, pur se con lo sguardo proiettato verso un futuro colmo di speranza; l'obiettivo, infatti, è quello di conoscere, attraverso l'architettura, l'arte e la fede, le tradizioni di una terra ricca di storia e, se vogliamo, di "sorprese" tutte da "scoprire"!

"Museo Diocesano di Melfi", Melfi, Palazzo Vescovile, Largo Duomo n°12. Orari di visita per il periodo della mostra dei presepi: dal 4 dicembre 2016 al 9 gennaio 2017, 10:00-12:30/16:00-20:00.

Info: tel. 0972238429 - 3395341436 - 3395352009, museodiocesano.melfi@gmail.com,
fb: museodiocesanomelfi.

Melfi, 19 novembre 2016

PER LA ChIUSURA DELL'ANNO GIUBILARE

Il 19 novembre 2016, con una solenne celebrazione presieduta dal vescovo diocesano mons. Gianfranco Todisco, si è chiuso ufficialmente a Melfi l'*Anno giubilare straordinario della Misericordia*, annunciato da papa Francesco il 13 marzo 2015 e aperto a Roma l'8 dicembre successivo (in diocesi il 12 dicembre). Durante l'anno straordinario abbiamo avuto la possibilità di celebrare e soffermarci sul grande mistero della Misericordia divina e, in ogni comunità parrocchiale, religiosa e associativa, non sono mancate iniziative che hanno animato e vivacizzato l'Anno Santo e il suo svolgimento. Ma, tra tutti i gesti compiuti, particolare rilievo viene dato al *gesto-simbolo* del giubileo cattolico: l'attraversamento della Porta Santa. Questa è tradizionalmente il segno principale di ogni giubileo, perché racchiude in sé due rimandi principali: quello al ***pellegrinaggio*** (la prima porta santa della storia è ritenuta quella fatta aprire da papa San Celestino V presso la basilica di Collemaggio in Aquila il 28 agosto 1294, come possibilità data a chi vi si fosse recato in pellegrinaggio di ottenere indulgenza plenaria) e quello, soprattutto, del ***passare "attraverso" Cristo***, Porta necessaria alla salvezza, luogo di Misericordia per tutti, come Gesù stesso ci ricorda in Gv 10,7-10: *«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

Giunti ormai alla conclusione dell'anno giubilare, è opportuno cercare di cogliere un ulteriore segno, apparentemente opposto al primo: quello della ***chiusura della porta santa***. Nella sua solennità semplice può parlare alle nostre coscienze di popolo in cammino? Certamente sì, e il messaggio che ne possiamo trarre può seguire una riflessione portata avanti seguendo due linee di pensiero: la prima è suggerita da papa Francesco stesso nella *Misericordiæ Vultus*, la bolla di indizione dell'Anno Santo, dove il Pontefice dichiara:

«Chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia [...]. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi» (n.5).

Il Papa si augura di vedere, al termine dell'Anno Santo, una Chiesa in grado di andare incontro a tutti, presentando e manifestando, attraverso l'operato dei suoi figli e figlie, il Volto misericordioso di Dio; una Chiesa, quindi, che "estenda", se così si può dire, il Giubileo al di là dei suoi limiti cronologici di un anno o, se vogliamo ancora: una ***Misericordia come stile di vita***!

La seconda riflessione possiamo trarla dalla Scrittura, che ci ricorda non solo che *Cristo è la porta* (come già visto nel brano di Gv 10), ma anche che egli è l'Ospite, il Pellegrino, che sempre attende e ci chiama a riconoscerlo, soprattutto nelle umili e comuni circostanze della nostra quotidianità: *«Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me [...]. Chi ha orecchi, ascolti*

ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 3,20.22).

Il Giubileo della Misericordia è stata un'importante occasione per rivivere ecclesialmente le opere di misericordia (spirituali e corporali); la Parola di Dio in Apocalisse 3 ci ricorda che Cristo è sempre Colui che viene e che inabita le nostre esistenze. Questo vuol dire che le opere di misericordia che abbiamo meditato, che abbiamo cercato di mettere in pratica, che abbiamo proclamato nelle assemblee liturgiche e nei ritiri comunitari… *non possono rimanere l'esperienza esaltante ed entusiasmante di un anno o di un tempo*, ma devono diventare il segno distintivo di tutta la nostra vita, continuamente interrogata e visitata da colui che sta «alla porta e bussa» per entrare, essere accolto e «fare comunione» con noi. Non è possibile portare avanti l'ideale di una ***Chiesa in uscita*** (come ci ha più volte esortato a fare il Papa) se non abbiamo il coraggio di lasciarci interpellare da Cristo, che chiede di *entrare* e fare dimora con noi. Solo in questo modo, una Porta Santa che si chiude non diviene il segno di "qualcosa che finisce", ma l'invito a qualcosa che continua e che anzi è chiamato ad essere sempre vivo nelle nostre vite: il dono generoso di Dio-Misericordia che chiede condivisione, apertura, dono.

L'Anno Santo ci ha offerto questa possibilità e in diocesi abbiamo avuto ben dieci luoghi per celebrare l'infinita bontà di Dio, alcuni dei quali particolarmente significativi. Accanto, infatti, alle Porte Sante aperte in cattedrale a Melfi e nelle due concattedrali (Venosa e Rapolla), accanto a quelle nei luoghi tradizionali di pellegrinaggio e nei santuari diocesani (Santissima Trinità in Venosa, Santissimo Crocifisso in Forenza, Santa Maria di Pierno, San Donato in Ripacandida, San Michele Arcangelo in Monticchio), per volontà precisa di Padre Gianfranco, una nona è stata aperta presso la casa circondariale in Melfi ed una decima presso il CROB (Centro di Ricerca Oncologico della Basilicata) in Rionero. Gesto chiaro che manifesta l'intenzione di cogliere proprio l'aspetto di cui finora abbiamo parlato: *accogliere Dio* nelle situazioni più dolorose e "basse" dell'esistenza, in una periferia che spesso è tutt'altro che geografica o urbana, ma esistenziale.

Concludo con una citazione che può aiutarci a leggere la strada che ci si pone avanti, anche alla luce del tempo di Avvento. Lo stesso cap.3 di Apocalisse poc'anzi citato, alcuni versetti sopra, ci presenta Cristo come *«Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre» (3,7b).* Tali parole verranno

cantate solennemente durante i vespri della *novena di Natale* con le parole: «*O Clavis David […], qui aperis, et nemo claudit, claudis, et nemo aperit: veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris, et umbra mortis*» («O Chiave di David […], che apri e nessuno chiude, chiudi e nessuno apre: vieni e libera lo schiavo dal carcere, che è nelle tenebre, e nell'ombra della morte»). ***Cristo è colui che è in grado di aprire e chiudere***, Egli è il Salvatore che ci libera dal carcere e dalla morte. Ci conceda, al termine di questo Anno Santo della Misericordia, di incontrarlo presente nella nostra vita e di riconoscerlo nell'ultimo, nel povero, nel pellegrino; come l'O*spite Santo*, che viene a vivificare la nostra vita perché questa possa essere segno e dono per l'altro e per sua grazia luogo di misericordia per tutti.

padre Antonio LEVA

Dalle parrocchie di Cecci-Sant'Ilario

AL SERVIzIO DELLA ChIESA UNIVERSALE

Intervista a don Pasqualino BASTA

a cura di Tonio GALOTTA

D. Caro don Pasqualino, durante l'ultima assemblea diocesana del giugno scorso il nostro Vescovo ha dato a tutti l'annuncio che passavi alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli in qualità di professore presso la Pontificia Università Urbaniana. Ci spieghi meglio cosa è questa Congregazione?

R. La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, storicamente denominata "De Propaganda Fide", è uno dei nove Dicasteri che formano la Curia Romana, cioè, l'insieme dei Dicasteri e degli organismi che coadiuvano il Papa nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale per il bene e il servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari, esercizio col quale si rafforzano l'unità di fede e la comunione del Popolo di Dio e si promuove la missione propria della Chiesa nel mondo. La fondazione della Congregazione "De Propaganda Fide" è stato un momento importante per la Chiesa, di crescita nella consapevolezza della propria inalienabile chiamata ad annunciare Cristo, unico Salvatore del mondo, e di dover perciò guidare, stimolare, ed organizzare tutte le forze a disposizione in modo che questo annuncio salvifico arrivi a tutte le genti. Attualmente i territori dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o "De Propaganda Fide" comprendono alcune regioni dell'Europa sudorientale e dell'America, quasi tutta l'Africa, l'Estremo Oriente e l'Oceania, ad eccezione dell'Australia e di quasi tutte le Isole Filippine. Alla Congregazione spetta di dirigere e coordinare in tutto il mondo l'opera dell'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione missionaria. La Congregazione erige e divide nei suoi territori le circoscrizioni missionarie secondo necessità; presiede al governo delle missioni; esamina le questioni e i problemi; sorveglia la vita cristiana dei fedeli, la disciplina del clero, delle associazioni caritative e di Azione Cattolica; vigila sull'andamento delle scuole cattoliche e dei seminari.

D. Tu insegnerai Sacra Scrittura alla Pontificia Università Urbaniana. Vuoi parlarci di questa prestigiosissima istituzione accademica?

R. La Pontificia Università Urbaniana è un istituto di studi superiori specializzato nella formazione del clero missionario e degli allievi provenienti dai territori di missione o dalle giovani Chiese: ha sede a Roma, sul Gianicolo. L'Università Urbaniana trae le sue origini dal Collegio missionario di Propaganda Fide, fondato nel 1624 da un prete spagnolo insieme ad altri esponenti del movimento missionario della Chiesa di Roma: il suo scopo era, da un lato, formare preti missionari secolari *ad gentes*, dall'altro, quello di studiare le lingue e le culture dei popoli del mondo, onde favorire l'inculturazione della fede. Il collegio fu elevato al rango di pontificio ateneo da papa Urbano VIII e perciò in onore del pontefice, l'ateneo venne chiamato Collegio Urbano. Oltre alla teologia, con specializzazioni in Bibbia, Morale e Dogmatica, l'Urbaniana è giustamente celebre per la facoltà di Missiologia, una delle migliori al mondo. E per la facoltà di Diritto Canonico, che ha avuto tra i suoi professori celebri ed insigni canonisti. Senza dimenticare la facoltà di Filosofia, che si sta sempre più segnalando per la validità e la serietà del suo insegnamento. Anche il nostro caro padre Gianfranco da giovane novizio ha curato la sua formazione teologica studiando all'Urbaniana, prima di partire missionario. Nonostante siano passati tanti anni da quando era un giovane studente, sono ancora molti a ricordarlo quale alunno intelligente, brillante e vivace. Anche padre Angelo Cipollone ha studiato in questa università. Attualmente ho tra i miei alunni sia i giovani Ardorini che i giovani Trinitari.

D. Ultima domanda. Ci sono tanti seminaristi all'Urbaniana?

R. L'Urbaniana conta attualmente oltre 1500 alunni. Circa 400 sono teologi e studiano in massima parte per diventare preti. Oltre ai quasi 200 seminaristi del Collegio Urbano, quasi tutti provenienti da Asia ed Africa, abbiamo altrettanti studenti religiosi. Oltre agli Ardorini e ai

segue

Trinitari, abbiamo anche Missionari della Consolata, Oblati di Maria Immacolata, Saveriani, Pime, Barnabiti, Monfortani, Giuseppini del Marello, Scalabriniani, Guanelliani ed altri. Senza parlare delle numerosissime suore. Un altro migliaio di alunni frequentano invece le specializzazioni di Teologia Biblica, Teologia Morale, Teologia Dogmatica, Missiologia, Diritto Canonico, Filosofia per ottenere licenze e dottorati. Qui parliamo principalmente di preti e suore. Io personalmente insegno, ogni anno, al primo ed al terzo anno di teologia (dove le classi sono mediamente formate da 60-70 alunni), l'introduzione alla Sacra Scrittura e la Teologia Biblica. Inoltre offro corsi alla specializzazione in Teologia Biblica. Quest'anno, in particolare, sto dando corsi sulla lettera agli Ebrei, su 1 e 2 Tessalonicesi, sui testi battesimali del Nuovo Testamento, sull'analisi narrativa dei Vangeli e di Atti degli Apostoli. Questi corsi vedono ciascuno la partecipazione di 30-40 alunni. Inoltre seguo anche, come tutti i miei colleghi, tesi di licenza e di dottorato in Teologia Biblica. Come vedete, il lavoro non manca. Anzi, a volte, si ha la sensazione di essere quasi affogati. Ma è una stanchezza ed un lavoro piacevole. Ritengo che sia una particolare grazia ed anche un grande privilegio poter insegnare la Bibbia a così tanti alunni provenienti da tutte le parti del mondo. E per questo non smetterò mai di ringraziare padre Gianfranco, che si è fatto mediatore ed interprete meraviglioso della volontà di Dio, donando un suo prete per un servizio così bello in favore della Chiesa universale. Devo anche dire che, conoscendo tanti seminaristi, preti e suore provenienti da ogni parte del mondo, sento quanto è bella la Chiesa cattolica. E capisco anche perché Cristo ha dato la vita per lei. Troppo bella la Chiesa per non amarla fino al dono di sé. Quando Gesù moriva sulla croce già vedeva questa schiera immensa di uomini e donne che in ogni tempo e da ogni parte avrebbero invocato il suo nome. La fede fresca dei ragazzi di Africa, India, Cina, Corea, Vietnam mi riempie di gioia. La testimonianza difficile e coraggiosa dei seminaristi siriani, pachistani, cingalesi, iracheni mi fa tremare per la paura che in futuro possa capitargli qualcosa. Comunque sono sempre volti bellissimi quelli che ogni giorno incontro nel mio lavoro di professore di Bibbia, ma soprattutto di educatore di giovani che hanno dentro di sé il bene inestimabile della vocazione divina. Tornando all'aspetto più scolastico, una volta conseguiti i gradi accademici i nostri alunni diventeranno quasi tutti professori nei seminari delle loro nazioni, oppure presteranno servizio ministeriale nelle loro diocesi di provenienza, alcuni anche, in futuro, come vescovi. Oltre a questi studenti, l'Urbaniana segue ed accompagna ben 105 Istituti Affiliati sparsi in tutto il mondo. Anche questi Istituti fanno parte della grande famiglia di Propaganda Fide. Alcuni docenti dell'Urbaniana si recano periodicamente da Roma in visita a tali seminari per verificare di persona l'andamento degli studi, il grado di preparazione dei seminaristi, il livello raggiunto dai docenti locali e dalle loro biblioteche. In questa maniera si ha l'occasione di toccare con mano da dove provengono i nostri studenti, rivedendo anche il volto di qualche ex-alunno. Tutto questo è gioia.

A don Pasqualino manifestiamo il rammarico di non poterlo avere tra noi come prima, ma anche e soprattutto la grande gioia di vedere un figlio della piccola Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa impegnato nel servizio alla Chiesa universale. È questo, per tutti noi, motivo di orgoglio, ma anche occasione per un maggiore impegno missionario della nostra Chiesa locale.

"GLI SI FECE VICINO, GLI FASCIÒ LE FERITE"

Il 18 ottobre l'accolito Dario Santangelo è stato ordinato diacono. La celebrazione ha avuto luogo nella Basilica Cattedrale di Melfi ed è stata presieduta dal vescovo padre Gianfranco Todisco. Al rito hanno partecipato il clero diocesano e diverse comunità parrocchiali che hanno accompagnato, con la preghiera, Dario in questo importante appuntamento. Forte e significativa è stata la presenza di tanti giovani che il novello diacono ha avuto modo di incontrare durante il suo cammino di formazione. L'ordinazione è stata preceduta da una settimana vocazionale tenutasi dal 13 al 18 ottobre a Melfi presso la comunità parrocchiale "Santa Gianna Beretta Molla". La settimana è stata animata da P. Lucio Scalia e Fr. Giulio D' Arrigo, i quali hanno visitato scuole, gruppi parrocchiali e animato momenti di preghiera nella città. Attualmente il diacono Dario Santangelo svolge il suo servizio pastorale presso la chiesa Cattedrale di Melfi. A contraddistinguere la sua missione egli ha scelto, come guida per il suo cammino, le parole "gli si fece vicino, gli fasciò le ferite". Il desiderio di farsi prossimo di coloro che incontra sul suo cammino, la spiritualità, la formazione, il camminare insieme alla comunità parrocchiale, la dedizione ai giovani del territorio, la vicinanza agli ammalati e a tutte quelle che lui definisce le "periferie umane", contraddistinguono il suo servizio. A lui il nostro augurio e l'accompagnamento costante nella preghiera.

Angela PENNELLA

Il coro parrocchiale "SS. Annunziata"

DA RIONERO A ROMA PER IL GIUBILEO DELLE CORALI

"Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura", questo il giubilo che ha coinvolto migliaia di corali di tutto il mondo. Tenutosi a Roma, dal 21 al 23 ottobre u.s., il Giubileo delle Corali ha visto partecipe il coro parrocchiale "SS. Annunziata" di Rionero in Vulture che, con gioia, emozione ed entusiasmo, ha "cantato la Misericordia". Sotto la guida del parroco Don Rocco di Pierro e del direttore Gianni Marino, il coro tutto ha colto l'opportunità per la crescita individuale e collettiva. L'importanza della liturgia, il canto come atto di coinvolgimento dell'assemblea e l'ascolto come opera di misericordia per creare dialogo, sono alcuni dei messaggi forti passati attraverso il convegno, l'udienza giubilare con il Papa, il pellegrinaggio attraverso la Porta Santa e la Santa Messa nella basilica di San Pietro. Il coro parrocchiale "SS. Annunziata" rientra a Rionero con la speranza di poter condividere con la comunità gli insegnamenti di un'esperienza unica.

Donatella RICIGLIANO

NUOVA CHIESA A RIONERO

BENEDIzIONE DELLA PRIMA PIETRA

Si è celebrata, domenica 16 ottobre, la liturgia della Benedizione della Prima Pietra della futura chiesa di San Gerardo Maiella che sorgerà a Rionero in Vulture nel quartiere denominato C10. Il suggestivo momento della benedizione della pietra, che verrà posta tra le fondamenta della chiesa in corrispondenza dell'altare, si è svolto a conclusione della Santa Messa che si è celebrata presso la Chiesa Madre nella comunione tra le tre parrocchie rioneresi. All'interno della pietra sono state conservate una reliquia di San Gerardo e una pergamena firmata da rappresentanti della diocesi, della parrocchia del SS.Sacramento e del Comune. La chiesa fa parte di un progetto ben più ampio che comprende due lotti: il primo lotto, già realizzato, con un campo di calcio a otto e gli spogliatoi e il secondo lotto comprenderà, oltre alla chiesa, i locali del ministero e l'oratorio per l'aggregazione dei ragazzi e dei giovani. La scelta del luogo è stata dettata dal vivo desiderio della Chiesa di raggiungere le periferie.

Lucia LOVAGLIO

GIAMMARINO NUOVO RESPONSABILE PASTORALE GIOVANILE

È Vincenzo Giammarino il nuovo Responsabile diocesano del Servizio di Pastorale giovanile. Vincenzo, già segretario dello stesso organismo, ricoprirà l'incarico per un triennio, come da nomina vescovile, in sostituzione di don Sandro Cerone che lascia l'incarico dopo anni di proficuo lavoro nel settore giovanile e nel "Progetto Policoro".

BELLA STORIA!

Con questo slogan, l'Azione Cattolica Italiana dà il via al suo cammino associativo in questo anno particolarmente importante, caratterizzato dal 150° anniversario di fondazione dell'Associazione e dal rinnovo delle cariche associative. Anche la nostra diocesi è stata interessata da questo evento e ha visto nelle comunità parrocchiali laici cristiani impegnati a vivere la propria chiamata alla santità aderendo all'associazione e partecipando alla sua vita come piena esperienza di Chiesa. A tutti l'augurio di un buon lavoro, con la consapevolezza che "L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta, da parte di quanti vi aderiscono, per maturare la propria vocazione alla santità".

Fermo Libutti

RAPONE, SANTA MARIA DEI SANTI. QUANDO UNA LEGGENDA DIVENTA STORIA DI FEDE

Rapone, grazioso paese nella valle dell'Ofanto, ha origini antichissime. Una credenza popolare vuole che sarebbe stata fondata da Rapo, eroe etrusco citato nell'Eneide. Intorno al 1050 si hanno sue notizie come feudo di Conza, nell'Avellinese, e dominata dai Longobardi e dai Bizantini in lotta tra loro per il possesso del territorio. Anticamente il borgo con castello ospitò personaggi illustri tra i quali l'imperatore Ottone X, la regina Bianca Lancia, madre di quel Manfredi, e San Vitale, monaco ortodosso, fondatore di diverse chiese rupestri disseminate nella zona. Tra le chiese ancora esistenti ricordiamo quella matrice di San Nicola vescovo, di S. Maria ad Nives e le cappelle di S. Vito, del Sacro Cuore e del Calvario. Mentre a pochi chilometri da Rapone, circondata dal verde abbagliante dei campi e da alberi secolari, si intravede da lontano la chiesetta di Santa Maria dei Santi, eretta intorno al 1130 come cenobio, forse da San Guglielmo da Vercelli, già fondatore dei santuari di Montevergine, di Goleto e di Pierno a noi più vicino. Sicuramente nel periodo risalente al XII secolo la chiesa era arricchita di un monastero, dato in beneficio ai monaci benedettini. Oggi, solitaria, rimane in aperta campagna la sola chiesetta. Una leggenda, diventata poi nei secoli storia di grande devozione, narra che anticamente i proprietari del terreno, dove sorgeva la cappella, volevano trasformare il luogo sacro in una stalla. Esisteva, però, il problema di dove trasportare la statua della Vergine con Bambino posta da sempre nell'antica chiesetta. Alla fine si decise di destinarla nel paese lì vicino.

Così, alcuni assoldati, durante una notte buia, dopo aver camminato per un breve tratto, si accorsero che la statua diventava sempre più pesante tanto da non procedere oltre e riprendere la via del ritorno: con l'incredibile sensazione di leggerezza mentre la statua si riavvicinava alla cappella da dove era stata prelevata. Sin qui la leggenda. Oggi, la statua è situata ancora lì in una piccola nicchia. La pietà popolare, accomunata da una grande devozione, ha fatto poi il resto. Ancora ai nostri tempi, nella prima domenica di maggio, tra canti, preghiere e atti votivi per grazia ricevuta, una folla di raponesi devoti e di pellegrini pure oltre regione, in particolare della limitrofa Calitri, accompagna la Vergine con Bambino in processione attraverso il sentiero campestre, sino al punto dove "una volta si era fermata, per poi far ritorno nella propria dimora e rimanere lì per sempre".

LA STATUA DI NOSTRA SIGNORA DI FATIMA A RAPONE

Domenica 23 ottobre tutta la popolazione di Rapone, unitamente al parroco don Giovanni De Palma ha accolto, all'ingresso del paese, la statua della Madonna di Fatima accompagnata da alcuni aderenti al Movimento "*Messaggio di Fatima*" della diocesi di Livorno guidati dalla responsabile Alessandra Bimbi. Con una solenne processione si è dato inizio ad una intensa settimana di preghiera che ha visto la presenza e la partecipazione di numerosi fedeli provenienti anche dai paesi limitrofi.

A Rapone sono nati due gruppi di preghiera: *Le Messaggere*, con il compito di recitare il rosario giornaliero e di vivere la pratica dei primi cinque sabati del mese in riparazione delle cinque offese al Cuore Immacolato di Maria; il gruppo *Pastorelli di Fatima* formato da bambini impegnati a recitare il rosario.

A conclusione della settimana, la sera del 30 ottobre, il parroco ha consacrato la nostra parrocchia al Cuore Immacolata di Maria.

Vita DE LUCA

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

DICEMBRE 2016

2 ven	Ore 16.30	Rionero, Istituto Mater Misericordiae: Incontro con i docenti di Religione.
4 dom	Ore 16.30	Melfi, Chiesa di S. Anna: Incontro con le Confraternite S. Anna e S. Maria ad Nives.
6 mar	Ore 10.00	Melfi, Episcopio: Consiglio Presbiterale.
8 gio	Ore 8.00	Melfi, Chiesa di Santa Maria ad Nives: S. Messa
	Ore 10.00	Melfi, Cattedrale: S. Messa
10 sab	Ore 18.00	Venosa, Parrocchia Immacolata: Cresime
13 mar	Ore 9.30	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero
15 gio	Ore 10.00	Melfi, Scuola Media "Michele Ferrara": Cerimonia commemorativa.
16 ven	Ore 10.00	Potenza: Incontro Commissione regionale per l'evangelizzazione.
19 lun	Ore 9.30	Potenza: Incontro della Conferenza Episcopale di Basilicata.
20 mar	Ore 9.30	Venosa: Incontro zona pastorale Venosa-Lavello.
21 mer	Ore 9.30	Rionero: Incontro zona pastorale Rionero.
22 gio	Ore 9.30	Melfi: Incontro zona pastorale Melfi.
24 sab	Ore 24.00	Melfi, Cattedrale: Natale, Messa di Mezzanotte.
25 dom	Ore 8.30	Melfi, Casa Circondariale: S. Messa con i detenuti.
	Ore 10.30	Melfi, Cattedrale: S. Messa.
29 gio	Ore 10.00	Montalto Uffugo (Cs): Incontro con la famiglia Ardorina
31 sab	Ore 18.00	Melfi, Cattedrale: S. Messa e Te Deum di ringraziamento

GENNAIO 2017

1 dom	Ore 11.00	Venosa, Concattedrale: S. Messa e benedizione dei veicoli commerciali.
	Ore 18.00	Melfi, Cattedrale: S. Messa.
3 mar	Ore 9.30	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero.
6 ven	Ore 11.00	Rapolla: S. Messa dell'Epifania
17 mar	Ore 9.30	Venosa: Incontro zona pastorale Venosa – Lavello.
18-25		Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
18 mer	Ore 9.30	Rionero: Incontro zona pastorale Rionero
19 gio	Ore 9.30	Melfi: Incontro zona pastorale Melfi
25 mer	Ore 18.00	Potenza, Seminario Maggiore: S. Messa